



Congresso Eucaristico 2023

Diocesi di Lodi

**VIA CRUCIS
EUCARISTICA**

■ INTRODUZIONE

Sacerdote: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.*

Tutti: *Amen*

Sacerdote: *Il Signore sia con voi.*

Tutti: *E con il tuo spirito.*

1 Lettore:

In questa ora di preghiera comunitaria vogliamo avvicinarci di più a Gesù, lungo il percorso della Via Crucis, riflettendo sul dono grande che Egli ci ha lasciato: l'Eucaristia. Vuole essere questa un'occasione per vivere l'anno dell'Eucaristia, preparandoci insieme alla celebrazione della Pasqua e del prossimo Congresso eucaristico diocesano.

Sacerdote:

Fratelli e sorelle, il vangelo di Luca ci ha trasmesso queste parole di Gesù: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi». Il desiderio è sempre l'attesa di un incontro, è l'assente presenza di un amore. Ripercorriamo la via dolorosa percorsa da Gesù con il desiderio ardente di celebrare la Pasqua con Lui, presente nell'Eucaristia.

(Si procede verso la prima stazione).

I Stazione:

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale (...). Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. » (Gv 19,13-16)

Il processo a Gesù mette in evidenza sia la regalità del Figlio di Dio, sia il dramma di Pilato, che si nasconde nella domanda: “Che cos’è la verità?” È il tentativo di sfuggire alla voce della propria coscienza, che gli comanda di riconoscere la verità e di seguirla. L’uomo che non si lascia guidare dalla verità si rende disponibile persino ad ammettere una sentenza di condanna nei riguardi di un innocente.

Anche oggi sono gli innocenti a pagare il prezzo dell’ipocrisia umana. Gesù è anche condannato quando abbiamo paura delle persone che non ragionano come noi, quando temiamo di perdere la nostra posizione di benessere, quando non abbiamo il coraggio di guardare le miserie dei nostri fratelli.

L’Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della parola e del pane di vita, è anche l’antidoto più naturale alla dispersione.

Preghiamo insieme:

Perdonaci, Signore, per tutte le volte che ti abbiamo giudicato; per aver voltato le spalle alla verità; per le nostre incoerenze dettate dalla paura; quando non ti riconosciamo in chi è in difficoltà.

Santa Madre, deb! Voi fate...

Padre nostro...

II Stazione:

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota » (Gv 19,17)

L'ora della nostra redenzione.

Pur immensamente provato, Gesù non fugge davanti alla sua ora.

Questo pensiero ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una "capienza" davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione.

Questo stupore deve invadere sempre la chiesa raccolta nella Celebrazione eucaristica.

Preghiamo insieme:

Guardiamo a te Gesù che, flagellato e incoronato di spine, sei caricato della croce; ti chiediamo di sorreggerci nel corso delle giornate, quando anche a noi è chiesto di portare il peso della croce.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

III Stazione:

GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Se il chicco di frumento, caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto » (Gv 12,24)

Solo dalla tua croce viene a noi la salvezza e la forza per portare i nostri pesi.

L'Eucaristia è il cibo adatto per camminare sulle strade polverose del mondo. Per tutti viene il momento della prova, la tentazione di sedersi e "lasciarsi morire", come per il Profeta Elia, perseguitato e deluso.

«L'Angelo del Signore lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per 40 giorni e 40 notti, fino al monte di Dio, l'Oreb"» (1 Re 19,7-8).

L'Eucaristia, presenza salvifica di Gesù nella comunità dei fedeli e suo nutrimento spirituale, è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia... L'Eucaristia applica agli uomini d'oggi la riconciliazione avvenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo. In effetti, "il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio".

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, ti chiediamo di concederci il dono di amare la tua croce. Noi speriamo in te, attendiamo tutto da te, se il tuo Spirito e il tuo Corpo è in noi ritroveremo la nostra vita.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

IV Stazione:

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Simeone (...) parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2, 34-35)

Vivere dell’Eucaristia significa assumere al tempo stesso l’impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei.

Maria è presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre celebrazioni eucaristiche. Se Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia. Maria incarnò con l’intera sua esistenza la logica dell’Eucaristia. La chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questi Mistero santissimo. Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: *“Ave verum corpus natum de Maria Virgine”*.

Preghiamo insieme:

Vergine Maria, “Donna eucaristica”, guidaci e accompagnaci per un cammino aperto alla speranza di un mondo nuovo.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

V Stazione:

IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

*«Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la Croce»
(Mc, 15,21)*

Costrinsero Simone... I soldati romani fecero così temendo che il condannato, esausto, non arrivasse a portare la Croce fino al Golgota. “Sotto il peso della Croce Gesù accoglie il Cireneo”. Sono parole che lasciano intravedere un totale cambio di prospettiva. Il divino condannato appare come qualcuno che, in un certo senso, “fa dono della Croce”.

Non è stato forse lui a dire: “Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me”? Il figlio di Dio l’ha reso, in modo singolare, partecipante della sua opera salvifica.

Il dono della croce fatto al Cireneo ci fa pensare ad un altro grande dono che Gesù ha fatto a tutti gli uomini. “Nella notte in cui fu tradito”, Egli dava ai suoi discepoli, come cibo, la propria carne, e come bevanda il proprio sangue, per comunicare loro la vita divina. La croce e l’Eucaristia sono due grandi doni che Cristo ci ha lasciato.

Preghiamo insieme:

Fa’, o Signore, che nutrendoci di te nell’Eucaristia ci rendiamo disponibili ad accettare la Croce della quotidianità e a portare i pesi gli uni degli altri per essere testimoni autentici di te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

VI Stazione:

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Non ha apparenza, né bellezza, per attirare i nostri sguardi... Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia » (Is 53,2-3)

La Veronica non appare nei Vangeli.

In effetti, secondo la tradizione, sulla via del Calvario, una donna si fece strada tra i soldati che scortavano Gesù e con un velo asciugò il sudore e il sangue sul Volto del Signore. Quel volto restò impresso nel velo.

Il redentore del mondo dona alla Veronica un'autentica immagine del suo volto. Il velo, su cui resta impresso il volto di Cristo diventa un messaggio per noi.

Ogni atto di bontà rafforza in chi lo compie la somiglianza col Redentore del mondo. Gli atti d'amore non passano, lasciano nel cuore dell'uomo un segno indelebile, che lo rende sempre più simile al Crocifisso.

La Parola eterna di Dio, la Parola che è all'origine della creazione e che ha preso volto umano in Gesù può essere accolta da noi, da me, per perमारci, animarci, lavorarci dentro. Fino a potere, in qualche modo, trasparire dalle nostre parole e dalla nostra vita.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, il gesto d'amore della Veronica ci fa pensare al tuo grande gesto d'amore nel lasciarci te stesso, come pane di vita; questo amore è totale perché nutrendoci di te nell'Eucaristia, tu rimani impresso non in un velo, ma rimani in noi e noi in te. Fa' che le opere nostre ci rendano sempre più simili a te per lasciare al mondo il riflesso del tuo infinito amore.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

VII Stazione:

GESÙ CADE ANCORA SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia » (1 Pt 2, 21-24)

Sei caduto ancora, Signore. Questa volta la fatica nel rialzarti è più grande. Il volto è sprofondato con tutte le membra nel fango. Nel frastuono della folla che ti segue c'è un silenzio ancora più assordante in cui si manifesta la tua umiltà.

Nell'Eucaristia il nostro Dio ha manifestato la forma estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Mc 9,35).

Questa consapevolezza ci rende capaci di raccogliere tutte le nostre forze per rialzarci e liberarci per sempre dal frastuono, dal rumore, dall'invasione pubblicitaria, dalle abitudini e mode correnti, per puntare all'essenziale.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, facci dono della tua compagnia e donaci il tuo pane quando, da soli, non riusciamo a rialzarci dalle nostre cadute. Donaci la Tua Parola per percepire la Tua presenza e vivere con uno stile nuovo, in compagnia degli ultimi, il nostro quotidiano.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

VIII Stazione:

GESÙ INCONTRA LE DONNE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Lo seguiva una grande folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.» (Lc 23,27-28)

Cristo incontra le donne. Incontra la sensibilità di ognuna di loro, la dedizione alla famiglia e alla casa, il loro essere figlie, mogli e madri. L'incontro del Signore con le donne non è vissuto nell'indifferenza, i loro sguardi si incrociano, i loro cuori si aprono. Gesù le raggiunge attraverso la sua Parola che non le lascia indifferenti e immobili.

Compito del discepolo è allora di ascoltare a lungo e in profondità la Parola, con cuore docile, disponibile a lasciarsi penetrare, finché essa possa echeggiare nell'intimo e farsi frammento di luce per opera dello Spirito che in tutti dimora.

Pertanto, ascoltando, incontrando, accogliendo la Parola, essa ci interpella e ci rinnova, trasformando la nostra vita in Eucaristia. “Guardate come si amano”. Se si potesse dire questo di noi, saremmo una predicazione vivente ed efficace del vangelo di Gesù. E basterebbe poco altro per far breccia in cuori lontani, in coscienze refrattarie.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, facci essere donne capaci di spendersi totalmente nel Tuo nome per gli altri; aiuta l'umanità a non piangere su se stessa, ma a spingersi, sostenuta dalla Parola, verso il largo mare della storia infondendo forza e coraggio per guardare avanti e sognare il futuro preparato da Dio per noi.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

IX Stazione:

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e anche la tunica. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta dalle parte superiore, tutta d'un pezzo. Dissero dunque fra loro: "Non dividiamola ma tiriamola a sorte" » (Gv. 19,23-24)

Quanto è grande il tuo amore per noi! Sei nato per amare; per amare hai lasciato che ti inchiodassero su una croce; non era già tanto questo? E invece no! Hai voluto che ti umiliassero fino in fondo, permettendo ai soldati di mostrare alla folla la tua nudità.

Lo hai fatto per amore, perché non ci sentissimo soli di fronte alle mortificazioni che ci troviamo a vivere.

Come il grano è spogliato della pula perché macinato diventi farina e poi pane per il sostegno del nostro corpo, anche tu, Gesù, ti sei lasciato umiliare, spogliare delle tue vesti, dei panni della divinità per farti servo dell'amore per tutti, nella nudità del pane di vita, donato ogni giorno per noi nell' Eucaristia.

Preghiamo insieme:

Signore, aiutaci a dare qualcosa di noi stessi agli altri, ad amare i poveri e i disprezzati, a spogliarci degli abiti dell'orgoglio e a capire che la vera dignità non sta nell' avere una posizione onorevole, ma nella nobiltà del cuore, dei sentimenti, dell'amore.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

X Stazione:

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo » (Gv. 19,17-18)

L'apostolo Giovanni dirà: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine" (Gv 13,1).

Come davanti al Crocifisso, innalzato per attirare tutti a sé, così restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo.

Il convito eucaristico ha anche un senso profondamente sacrificale. In esso Cristo ripresenta a noi il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota. Pur essendo presente in esso da risorto, Egli porta i segni della sua passione, di cui ogni Santa Messa è "memoriale", come la Liturgia ci ricorda con l'acclamazione dopo la consacrazione: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione..."

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, istintivamente ci sottraiamo a quegli impegni che si prevedono duraturi e a quelle situazioni che non offrono cambiamenti.

Concedi che impariamo da te a non sottrarci agli impegni scomodi e alle situazioni di disagio, a cercare in noi capacità nuove di vita e, in te, la forza per esprimerle.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

XI Stazione:

GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. E detto questo, spirò» (Lc 23,44-45)

Pausa di riflessione personale

L'ultima cena è l'anticipazione del sacrificio della croce, in cui il Signore si dona al Padre per la salvezza dei peccatori. La cena di Cristo è anche il suo testamento. È molto importante un testamento: l'ultimo dono che un uomo fa prima del grande passaggio. Lo renderà per sempre presente presso coloro che ama e che sta per lasciare. Quelle parole, sigillate dalla definitività della morte, diventano per i figli un testamento da custodire, un mandato da realizzare. È appunto nell'imminenza consapevole della sua morte che Gesù dice ai suoi discepoli le parole più preziose: “Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 34-35).

Vi è qui più che un programma di vita. In queste parole è racchiuso il senso della vita stessa.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, noi che abbiamo fede, vediamo nella tua morte il compimento del tuo amore-sino-alla-fine; aiutaci ad imitarti in questa donazione totale, sino alla fine.

Santa Madre, deb! Voi fate...

Padre nostro...

XII Stazione:

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

«Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro» (Mc 15, 42-46)

Dopo la morte, deposto dalla croce, termina la sofferenza di Cristo. Il dono più grande che Egli ci lascia, medicina d'immortalità, antidoto contro la morte, è l'Eucaristia, fonte di vita nuova. Nell'Eucaristia possiamo sperimentare che cos'è la vita vera, una vita che appaga il nostro desiderio più profondo. La vita eterna non è innanzitutto la vita dopo la morte, ma una nuova qualità di vita che possiamo sperimentare già qui sulla terra.

Coloro che vivono dell'Eucaristia devono proclamare il carattere sacro della vita umana, dal concepimento, icona e speranza del futuro, fino al suo tramonto naturale e contrastare gli influssi nocivi della cultura di morte e dell'individualismo assoluto, che priva la persona della sua naturale dignità.

Preghiamo insieme:

Il nutrimento dell'Eucaristia, dono che Cristo offre a tutti, sia per noi la sorgente da cui attingere lo slancio per affermare quotidianamente, con scelte coerenti, la sacralità della vita, di ogni vita.

Santa Madre, deh! Voi fate...

Padre nostro...

XIII Stazione: **LA RESURREZIONE**

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo!

Perché con la tua santa croce...

*“Passato il Sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. (...) l'angelo disse alle donne:” Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto”.
Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli.” (Mt. 28, 1-8)*

L'amore di Gesù è così forte che ha vinto anche la morte. Con il bene lui ha sconfitto il male e noi siamo figli di questa vittoria, siamo figli della resurrezione.

Il terremoto, che rotola via la pietra pesante del sepolcro, è la forza del Vangelo che libera i cuori a vita nuova. Chi lo accoglie con il cuore corre, come quelle donne, a dire a tutti che Gesù è risorto e chi lo ascolta risorge anche lui.

La domenica è il giorno del Risorto!

È proprio nella Messa domenicale, infatti, che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme. È in quanto risorto e vivente che Cristo può farsi nell'Eucaristia pane di vita. Che senso avrebbe il nostro credere se Gesù non fosse risorto?

Preghiamo:

O Signore Gesù morto e risorto, che ti doni nell'Eucaristia, concedi anche a noi di affermare, con le parole e con uno stile di vita autenticamente cristiano, che senza la domenica non possiamo vivere, perché abbiamo sperimentato la gioia di averti incontrato.

(Omelia e benedizione)



Congresso Eucaristico 2023

Diocesi di Lodi